#educAzioni

Proposte della rete EducAzioni
per una giusta e inclusiva ripartenza della scuola

Indice

AZIONI IMMEDIATE (da pagina 2):

- TEMA 1: Un monitoraggio sistematico dei bambini e ragazzi che la scuola sta perdendo
- TEMA 2: Allargare la definizione “Bes” per includere alunni con fragilità educative legate alle condizioni sociali/familiari
- TEMA 3: Utilizzo delle infrastrutture scolastiche e di aule diffuse per lo svolgimento di una “DAD protetta” in gruppi da 6 anche in zona rossa
- TEMA 4: Scuole aperte d’estate
- TEMA 5: Sistema integrato 0-6 anni
- TEMA 6: Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura
- TEMA 7: Mense scolastiche: evitare le discriminazioni

AZIONI DI PIANO PROGRAMMATICO DI MEDIO-LUNGO TERMINE (da pagina 8):

- TEMA 8: La struttura istituzionale e organizzativa dell’istituto scolastico
- TEMA 9: Condizioni per un tempo pieno e un rinnovamento della didattica
- TEMA 10: I docenti e la formazione
- TEMA 11: La scuola e la comunità educante e Gli spazi delle scuole e gli strumenti didattici
- TEMA 12: Edilizia scolastica

ALLEANZA PER L'INFANZIA · PER UN NUOVO WELFARE · ASViS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile · cnca COORDINAMENTO NAZIONALE COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA · FORUM DISUGUAGLIANZE DIVERSITÀ · forum EDUCATION Dare ai giovani gli strumenti della libertà · #giustaitalia PATTO PER LA RIPARTENZA · GRUPPO CRC 20 ANNI Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza · SaltaMuri · senza zaino PER UNA SCUOLA COMUNITÀ

AZIONI IMMEDIATE:

TEMA 1	**Un monitoraggio sistematico dei bambini e ragazzi che la scuola sta perdendo**
INFORMAZIONI DI CONTESTO/BACKGROUND	Vi sono molti indizi che **la DaD e la scuola "a singhiozzo" stanno aggravando il fenomeno dell'abbandono scolastico che ha in Italia tassi già inaccettabili.** Le assenze prolungate dalla scuola sono uno dei campanelli d'allarme più chiari del possibile aumento della dispersione. Non disponiamo di dati consolidati, su scala nazionale sull'aumento delle assenze, tuttavia, le organizzazioni hanno chiara percezione del fenomeno e alcuni studi territoriali (come quello realizzato dal Comune di Napoli) dimostrano come il numero di assenze da scuola tra la didattica in presenza e quella a distanza sia addirittura raddoppiato.
PROPOSTE DELLA RETE EDUCAZIONI	• promuovere, attraverso gli Uffici scolastici regionali, un **monitoraggio capillare delle assenze degli studenti dalla scuola**, e che si attivi – anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore – per rintracciare gli studenti e i loro genitori, comprendendo le cause dell'allontanamento (mancanza di dispositivi/connessioni o ad altre ragioni), e intervenendo a sostegno del ragazzo/a con un piano personalizzato, condiviso con la scuola. • Laddove si individuino casi in cui la didattica a distanza non viene frequentata a causa di motivi ambientali legati alla abitazione (sovraffollamento abitativo, conflittualità familiari) si **indirizzeranno i ragazzi e le ragazze a frequentare la didattica a distanza in "spazi dad" di prossimità** (vedi altra scheda). Nel caso in cui l'allontanamento sia legato a condizioni sopraggiunte di grave impoverimento (con l'impiego dei ragazzi in attività lavorative precoci) il piano di sostegno sarà rivolto all'intero nucleo familiare e sarà definito dal servizio sociale territoriale. • La **questione della privacy** non può essere invocata come fattore ostativo. All'interno del ministero e con gli enti locali i dati verranno condivisi per motivi legati alla funzione pubblica esercitata (anagrafe dello studente); la macro analisi (mappatura delle scuole e dei territori) potrà essere condivisa con il terzo settore in forma anonimizzata. Il primo contatto diretto con il ragazzo e la famiglia sarà realizzato da un rappresentante delle istituzioni (docente o assistente sociale comunale) che chiederà il consenso alla famiglia nell'attivazione di un piano personalizzato di sostegno per il quale verrà messo in contatto con l'educatore dell'associazionismo o volontariato, secondo una prassi già oggi comunemente adottata in diverse esperienze promosse dalle stesse associazioni.

TEMA 2	**Allargare la definizione "Bes" per includere alunni con fragilità educative legate alle condizioni sociali/familiari**
INFORMAZIONI DI CONTESTO/BACKGROUND	Molte bambine/i e adolescenti non hanno le condizioni abitative, materiali, relazionali adeguate a seguire con profitto la DaD. Molti, specie, ma non solo, stranieri già in condizioni di normalità hanno bisogno di essere seguiti con attenzione. Lasciarli a se stessi può significare perderli
PROPOSTE DELLA RETE EDUCAZIONI	• Occorre una nota esplicativa da parte del Ministero che dia la possibilità ai dirigenti di utilizzare la definizione di "BES" per comprendere anche le alunne e gli alunni che hanno gravi fragilità educative legate alle loro condizioni materiali e familiari • In tal modo - come sta avvenendo già in alcune scuole, i dirigenti possono inserire tali situazioni nei micro-gruppi che possono andare a scuola per essere sostenuti nel seguire la DaD. • Questo consentirebbe, in integrazione con Comuni e civismo attivo - di allargare con gli spazi delle scuole l'allargamento delle reti di spazi educativi diffusi e di prossimità

TEMA 3	**Utilizzo delle infrastrutture scolastiche e di aule diffuse per lo svolgimento di una "DAD protetta" in gruppi da 6, anche in zona rossa**
INFORMAZIONI DI CONTESTO/BACKGROUND	I vari DPCM che si sono susseguiti in questo anno hanno portato ad un progressivo restringimento dei gruppi sociali ritenuti tollerabili per il rischio di contagio in essere. Il numero di persone che in un numero massimo possono sostare contemporaneamente in uno spazio pubblico o privato si è assestato sulla capacità di quello spazio di conservare le distanze di sicurezza anti-contagio. Nulla vieta al momento che uno studente che non frequenti la DAD per via della condizione di povertà educativa o di digital divide possa passare il suo tempo in un negozio tra quelli tenuti aperti dal DPCM vigente nelle stesse ore in cui dovrebbe essere connesso con la scuola; nessuna regola al momento vieta che 6 persone possano lavorare in una cucina che prepara cibi da asporto se la cucina ha gli spazi per ospitare sei lavoratori; così come non vigono divieti per le aziende che hanno codici ATECO autorizzati dal DPCM in corso ad avere spazi di ufficio per ospitare 6 impiegati, purché nell'ufficio vi sia il rispetto delle distanze prestabilite dalle misure anticovid.
PROPOSTE DELLA RETE EDUCAZIONI	• Introduzione al più presto di una norma che garantisca a tutte le studentesse e gli studenti che lo vogliano di poter frequentare un'aula diffusa del territorio o un vero e proprio spazio scolastico attrezzato per gruppi di 6 persone max, nel rispetto delle normative anticovid richieste ai luoghi di lavoro di ufficio aperti nelle zone rosse. • Riconoscere agli studenti delle scuole superiori e medie che si trovano a vivere una qualsiasi condizione di povertà educativa e di difficoltà a partecipare con efficacia alla DAD lo stesso status degli impiegati che possono recarsi in uno spazio protetto di lavoro, anche quando si è in zona rossa.

TEMA 4	Scuole aperte d'estate
INFORMAZIONI DI CONTESTO/BACKGROUND	Le scuole vanno tenute aperte d'estate non per recuperare le ore di lezioni perse durante l'anno, anche perché le situazioni sono molto differenziate da scuola a scuola e a livello territoriale. Mentre occorre dare l'opportunità di colmare apprendimenti eventualmente non raggiunti e rafforzare competenze sia disciplinari sia relazionali, va evitato di dare l'idea che insegnanti e studenti non abbiano lavorato abbastanza, riconoscendo invece la fatica aggiuntiva dovuta alla situazione. L'apertura estiva, quindi, deve essere considerata una opportunità data alle scuole per la messa a punto di attività educative tagliate su misura per le condizioni specifiche dei loro studenti e lo sviluppo e l'organizzazione di attività legate alla rielaborazione da parte di studenti e insegnanti dell'esperienza – emotiva, relazionale – maturata in questi mesi di pandemia.
PROPOSTE DELLA RETE EDUCAZIONI	• Necessità di avere uno spazio/tempo per elaborare l'esperienza della pandemia e recuperare le esperienze, non solo gli apprendimenti, persi • Potrebbero essere utili laboratori artistici ed esperienziali organizzati con soggetti diversi (associazionismo civico, enti culturali, Fondazioni, associazioni sportive). Il bando "La Bella Stagione" lanciato dalla Compagnia S. Paolo in Piemonte in collaborazione con Città di Torino, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, le organizzazioni territoriali e le istituzioni scolastiche e l'Associazione Abbonamenti Musei è un esempio interessante. • I protocolli applicati per le attività estive lo scorso anno per contrastare la pandemia possono essere utilizzati anche quest'anno. • Occorre anche valutare processi di facilitazione dei trasporti casa-scuola e scuola-luoghi altri, utili per la realizzazione dei progetti. • Gli insegnanti che aderiscono alle attività estive vanno compensati.

TEMA 5	Sistema integrato 0-6 anni
INFORMAZIONI DI CONTESTO/BACKGROUND	La Legge 107/2015, art. 181, comma e) e il successivo **D.lgs. 65/2017** hanno riconosciuto **la natura educativa anche dei servizi per i più piccoli e il carattere unitario del percorso educativo dalla nascita ai sei anni**, istituendo il sistema integrato di educazione e istruzione, composto dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole per l'infanzia. **Il D.Lgs 65/2017 (art.1, comma 4) ha affidato al Ministero dell'Istruzione le funzioni di indirizzo, coordinamento e promozione del Sistema integrato** di educazione e di istruzione a livello nazionale, prevedendo, che il sistema sia realizzato attraverso il concorso di diversi livelli della *governance* pubblica, precisando le diverse funzioni di Stato, Regioni ed Enti locali e le interazioni tra loro (artt. 5-7). Per realizzare una ***governance*** di tale complessità è necessaria una reale collaborazione tra le istituzioni di diverso livello, con normative e regolamenti da modificare in coerenza, ma anche e soprattutto con **l'attivazione di uffici dedicati e competenti nel dialogare reciprocamente**. Dal 2016 i dati relativi agli alunni frequentanti le scuole dell'infanzia sono inclusi nell'Anagrafe Nazionale degli Studenti, mentre non è stato ancora attivato presso il Ministero dell'Istruzione il previsto **sistema informativo relativo ai servizi educativi per l'infanzia** (D.lgs. 65/2017, art. 5, co. 1, lett. e).
ROPOSTE DELLA RETE EDUCAZIONI	• **Formalizzare maggiormente il ruolo del MIUR ed il funzionamento di una cabina di regia, a guida MIUR**, per la realizzazione del sistema integrato 0-6, che veda coinvolti altri ministeri (a partire da quello della Famiglia e quello del Welfare); • **Istituire all'interno del Ministero dell'istruzione un Ufficio con competenze specifiche per la realizzazione del sistema integrato zero-sei**, che possa orientare e coordinare gli interventi per l'estensione e la qualificazione dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia statali e paritarie, in tutte le aree del Paese, e offrire sostegno formativo alle amministrazioni regionali e locali nell'istituzione del sistema integrato a livello territoriale; prevedere specifiche misure accompagnate da ulteriori finanziamenti per l'estensione del sistema integrato zero-sei nelle Regioni meridionali; attivare un sistema informativo coordinato con le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano e gli Enti Locali. [Raccomandazione dalll'11°Rapporto CRC]. • **Attivare il previsto sistema informativo nazionale anche per i servizi educativi per l'infanzia** (D.Lgs 65/2017 art. 5, comma 1, lettera e), analogamente a quanto già operativo per le scuole dell'infanzia, per assicurare un flusso costante e coerente di dati relativi al numero e all'organizzazione dei servizi e ai bambini utenti, dagli Enti locali, alle Regioni e Province Autonome, al Ministero Istruzione.

TEMA 6	Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura
INFORMAZIONI DI CONTESTO/BACKGROUND	La crescente presenza di studenti stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado rende necessario un monitoraggio costante dei bisogni di questa popolazione nella relazione educativa, tanto più in quanto si tratta di bambine/i e adolescenti spesso esposti al rischio di abbandono o "fallimento" scolastico. Da due anni non c'è stato più alcun Rapporto dell'Osservatorio
PROPOSTE DELLA RETE EDUCAZIONI	• L'Osservatorio va rivitalizzato e il suo lavoro di monitoraggio sollecitato e valorizzato

TEMA 7	Mense scolastiche: evitare le discriminazioni
INFORMAZIONI DI CONTESTO/BACKGROUND	Le mense scolastiche sono per molti bambini l'unica garanzia di un pasto proteico nei giorni feriali. La loro accessibilità è cruciale per favorire la crescita psico-fisica e contrastare le disuguaglianze tra bambini. Non solo mancano in ampie zone del paese, ma là dove esistono, di frequente succede che ai bambini stranieri in condizione di povertà non venga concesso l'accesso gratuito o semi-gratuito perché i loro genitori non sono in grado di certificare la propria condizione economica non solo in Italia, ma nel paese d'origine, con cui non hanno più rapporti o che non ha un apparato amministrativo in grado di produrre la certificazione richiesta.
PROPOSTE DELLA RETE EDUCAZIONI	• occorre che il Ministero emani al più presto delle linee guida per gli EE.LL relative all'accesso che evitino episodi discriminatori quali quelli che periodicamente si presentano, con la richiesta di certificazioni della condizione economica della famiglia anche nel paese di origine spesso impossibili da ottenere da famiglie straniere che si trovano in condizione di ristrettezze economiche

AZIONI DI PIANO PROGRAMMATICO DI MEDIO-LUNGO TERMINE:

TEMA 8	**La struttura istituzionale e organizzativa dell'istituto scolastico**
INFORMAZIONI DI CONTESTO/BACKGROUND	Un primo aspetto che ci preme sottolineare riguarda la struttura istituzionale e organizzativa del nostro sistema scolastico. Ci riferiamo principalmente alla scuola di base, anche se le considerazioni possono essere utili pure per i gradi superiori. Come punto di partenza dobbiamo prendere atto che oggi un **solo istituto può aggregare** fino a 12 - 15 *plessi*, fino a 250 unità di personale e arrivare oltre i 1200 alunni. In definitiva l'istituto scolastico, unico caso nel panorama internazionale, è un'organizzazione ***iper - piatta*** *e* troppo grande, dove un solo dirigente sovrintende ad una platea di 150 - 250 unità di personale senza usufruire di funzioni di middle - management. Si pone pertanto la necessità di ridisegnare la *governance* superando la **centralizzazione**, la **piattezza**, la **svalorizzazione di quell'unità di base** chiamata plesso.
PROPOSTE DELLA RETE EDUCAZIONI	• sviluppare una *governance* che veda l'istituto **scolastico *hub* di rete delle scuole - comunità** che emana linee - guida per le scuole (non più chiamate *plessi*); • fornire di una **relativa autonomia le singole scuole** (plessi o sedi staccate) valorizzando la piccola dimensione, prevedendo **una funzione direttiva di carriera** del personale docente (con ore di insegnamento), istituendo un semplice piano, il **planning**, dell'offerta formativa locale (della scuola), attivando forme di legittimazione della **comunità professionale della scuola** stessa; • migliorare la **preparazione del dirigente scolastico** attraverso l'identificazione di una trafila di carriera (accesso tramite il middle - management) e una formazione incentrata sulla leadership educativa;
	• introdurre **forme di semplificazione amministrativa** dell'istituto con un uso efficiente delle tecnologie informatiche; • promuovere un **sistema delle responsabilità** che sviluppi la partecipazione degli alunni sin dalla scuola dell'infanzia, prevedendo per la scuola primaria e secondaria di 1° grado consigli con la partecipazione dei bambini e dei ragazzi sia a livello di classe che di scuola; • **riformare gli organi collegiali di governo dell'istituto scolastico** considerando la necessità che rappresentino le scuole (plessi) e la comunità educante e immaginando il **collegio docenti** come **incontro delle singole comunità professionali** delle diverse scuole dell'istituto; • coinvolgere **strutturalmente i genitori** per la creazione di una idea di scuola condivisa ed anche per attività di fundraising, co-gestione di spazi e materiali; • strutturare per **la scuola secondaria una diversa organizzazione del lavoro dei docenti** che preveda per i Consigli di classe tempi dedicati ad una progettazione didattica condivisa, alla elaborazione e verifica/valutazione di percorsi didattici multidisciplinari, alla organizzazione e gestione delle classi in modo più partecipato.

TEMA 9	Condizioni per un tempo pieno e un rinnovamento della didattica
INFORMAZIONI DI CONTESTO/BACKGROUND	Grande è la disparità fra regioni: dati relativi alla spesa media pro capite per regione per i servizi scolastici a carico dei comuni o di gruppi di comuni (es.: Lombardia 98,11 €; Emilia-Romagna 117,33 €; Campania 37,39 €; Sicilia 38,42 €) Affrontare con opportune strategie creando condizioni di riequilibrio richiede una ristrutturazione dei tempi scolastici e della composizione dei team docenti (legge 53/2003 di modifica degli ordinamenti del ministro Moratti nel 2001) come pure una revisione del numero massimo di alunni per classe (cfr. L. 138/ 2008 ministro Gelmini). In particolare, sono stati penalizzati tempo pieno e prolungato e i moduli ex legge 148/90.
PROPOSTE DELLA RETE EDUCAZIONI	• Il tempo pieno deve prevedere le compresenze per il lavoro a piccoli gruppi e per classi aperte, due docenti contitolari per classe, attività di laboratorio, uscite nel territorio, attività di ricerca su tematiche fondamentali: cura dell'ambiente, del pianeta, comprensione delle cause delle migrazioni, rapporto fra scienze umane e sociali e scienze fisiche per costruire pensiero connettivo. • E' necessario un atto di indirizzo per dirigenti scolastici e docenti per un'organizzazione didattica attiva ed operativa. Va valorizzata la collegialità docente, il team teaching. Sono necessarie raccomandazioni ai dirigenti scolastici per un uso pedagogico delle ore di coordinamento e delle attività funzionali con l'istituzione di figure che non lavorino isolatamente ma coordinino gruppi di lavoro (rapporti con il territorio, offerta formativa, inclusione, sistema di laboratori). • Il tempo pieno deve potersi avvalere di osmosi con il territorio: non una sommatoria di progetti e di gruppi affidata ad esterni ma un percorso organico con interventi di esperti e gruppi del sociale la cui regia deve essere della scuola e di reti di scuole). • Servono laboratori multimediali, artistici, artigianali, musicali, biblioteche, laboratori linguistici. • In ogni scuola si dovrebbero organizzare spazi per gli apprendimenti e spazi per la socialità e la partecipazione. Con la legge 176/91 l'Italia ha ratificato la Convenzione ONU: va assunta nei regolamenti scolastici nei diritti che prevede: di espressione, di parola, di coinvolgimento nelle scelte, di partecipazione, di co-progettazione fra ragazzi e adulti facilitatori, per fare della scuola un laboratorio sociale, luogo di ritrovo, di vita.

TEMA 10	I docenti e la formazione
INFORMAZIONI DI CONTESTO/BACKGROUND	La qualità dell'insegnamento è legata indissolubilmente alla professionalità dei docenti. Per questo motivo è necessaria una nuova attenzione alla **preparazione iniziale**, all'**accompagnamento dei nuovi assunti**, all'**ingresso di nuovi docenti** (trasferiti), alla **formazione in servizio** e alla **riduzione degli attuali alti turnover**. Inoltre, va predisposto un serio **sviluppo della carriera** dei docenti, mettendo in relazione il riconoscimento del **merito** con la richiesta di assunzione, all'interno della scuola e dell'istituto, di **responsabilità** che si sostanziano in incarichi che aprano le strade per la carriera stessa.
PROPOSTE DELLA RETE EDUCAZIONI	• migliorare la **formazione iniziale dei neoassunti** prevedendo, come suggeriscono gli studi e le ricerche del settore, un periodo di prova più lungo (2/3 anni) con un maggiore coinvolgimento della scuola e dell'istituto scolastico a livello di tutoraggio; • favorire la **realizzazione di tirocini formativi** presso realtà scolastiche innovative; • attuare un aggiornamento **in servizio** obbligatorio, pensando ad una formazione offerta tanto al singolo docente, quanto all'intera comunità professionale della scuola e all'intero corpo docente dell'istituto; • prevedere la **possibilità di un anno sabbatico** per motivi di aggiornamento professionale; • predisporre un **percorso di carriera** che connetta merito e responsabilità realizzando le funzioni di middle - management; • assicurare la **stabilità del personale** contrastando con provvedimenti *ad hoc* il precariato e la mobilità indiscriminata e tutelando la necessità di fornire agli alunni la stabilità dell'offerta formativa ed al dirigente il tempo per produrre cultura organizzativa, proporre un'offerta formativa di qualità, stabilire legami fecondi e stabili col territorio di riferimento; • incentivare le forme di **scambio di pratiche didattiche** avendo come primo riferimento la comunità professionale di ogni singola scuola, anche con strumenti **digitali e cartacei** che utilizzino format condivisi; • migliorare le **politiche relative ai bisogni educativi speciali**, fornendo le scuole di personale specializzato di alta qualifica e migliorando la preparazione di tutti i docenti; • sollecitare l'attenzione verso **le pratiche didattiche che mostrano evidenze di efficacia** (*evidence based education*), facendole diventare patrimonio non solo del singolo, ma delle comunità professionali delle scuole che fanno riferimento all'istituto; • rivedere la **formazione iniziale dei docenti di scuola secondaria** nella quale non è prevista l'acquisizione delle competenze relative ai campi della pedagogia, didattica e metodologia. I corsi universitari vanno arricchiti e completati da esperienze di tirocinio.

TEMA 11	**La scuola e la comunità educante** **Gli spazi delle scuole e gli strumenti didattici**
INFORMAZIONI DI CONTESTO/BACKGROUND	Nella prospettiva della comunità educante il territorio circostante la scuola va immaginato come un **paesaggio di apprendimento**, dove tutte le agenzie pubbliche e private si sentano **responsabili per la crescita delle nuove generazioni**. Questa prospettiva implica il ripensamento **del curricolo sia in senso orizzontale che verticale.** L'apertura alla comunità educante implica poi la messa a disposizione degli spazi dell'edificio scolastico. La disponibilità e la configurazione degli **spazi interni ed esterni** della scuola (ma anche quelli della comunità educante) e **le dotazioni di strumenti didattici** hanno un forte impatto sulla qualità dell'offerta formativa. C'è bisogno di superare la tradizionale organizzazione dell'aula fatta di banchi monoposto in fila di fronte ad una cattedra. È importante che ogni scuola in tutto il territorio nazionale sia **connessa alla rete Internet** in modo continuo ed efficace e sia dotata di **attrezzature e strumenti idonei,** connettendo strumenti **digitali e tattili**. È necessario prestare attenzione in ciascuna scuola allo **spazio riservato ai docenti**, considerando il fatto che la comunità professionale necessita di un luogo di riferimento funzionale per lo scambio di pratiche e lo sviluppo della collaborazione.
PROPOSTE DELLA RETE EDUCAZIONI	• realizzare **a livello orizzontale un curricolo essenziale** centrato su poche competenze trasversali a cui si riferiscono le discipline di studio proponendo attività fuori delle mura scolastiche, nella comunità educante di base relative agli ambiti naturali e culturali; • immaginare **un curricolo a livello verticale che dia il senso del cammino** all'interno del quale ciascuna alunna e alunno dovrà trovare il proprio originale passo, secondo una dimensione storica e in prospettiva di un futuro che dovrà confrontarsi con le grandi sfide dell'umanità come quelle individuate dalla Agenda ONU 2030 • far diventare la scuola promotrice di una **comunità educante di base** capace di diventare responsabile della crescita delle nuove generazioni, aprendola alle comunità di livello superiore, nella prospettiva di un agire locale connesso ad una dimensione globale; • rendere la scuola protagonista di **patti di comunità** con le agenzie pubbliche e private a partire dal territorio circostante; • prestare attenzione alle **situazioni di marginalità**, devianza ed esclusione istituendo o potenziando servizi dentro la scuola e sul territorio della comunità educante di base; • tenere **aperti gli spazi della scuola** anche al servizio della comunità educante; • promuovere vari **moduli orari per le attività scolastiche ed extrascolastiche** e di comunità, in funzione delle specifiche esigenze territoriali secondo un principio di flessibilità.

TEMA 12	Edilizia scolastica

1 ANAGRAFE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA

La pre-condizione per decidere a quali interventi dare la priorità è data dall'Anagrafe. Da due anni si sta lavorando per aggiornarla e completarla alla luce dei nuovi indicatori. A che punto siamo?

Proposte rete EducAzioni	• l'inserimento immediato di **nidi e infanzia comunali,** ad oggi non previsti, nell'Anagrafe; • l'inserimento della **dimensione di tutti gli ambienti di ciascun edificio** per una loro riprogettazione ed utilizzazione sia per il periodo estivo che successivamente (buona pratica della Regione Toscana che ha reso accessibile a tutti tali dati sul sito della regione). Grave danno non disporre di questo dato in vista della riapertura delle scuole nel settembre scorso.

2 EDILIZIA SCOLASTICA E PNRR

Quanti fondi saranno effettivamente dedicati all'edilizia? A quali tipi di intervento si darà la priorità?

Proposte rete EducAzioni	• **Individuare mille scuole / poli educativi** tra quelli in condizioni di maggiore disagio sociale ed educativo in aree diverse del Paese (urbane, ultra-periferiche, interne) da adeguare simicamente, efficientare energeticamente, cablare, dotare di servizi essenziali (palestra, biblioteca, refettorio, spazio verde). Tale investimento potrebbe aggirarsi su 5 mld di euro; • la cabina di regia sull'edilizia in che misura si avvarrà dell'**Osservatorio nazionale dell'Edilizia scolastica?** E' capitato, nel recente passato, che tale organismo abbia avuto un ruolo residuale rispetto a quanto previsto, come luogo di scambio di comunicazioni e presa d'atto di decisioni prese altrove.

<u>Proposta</u>

Poiché dell'Osservatorio fanno parte tutti gli stakeholder istituzionali e non, comprese le associazioni civiche "*con comprovate esperienze e competenze*", sarebbe importante convocarlo rapidamente affinché possa esercitare il suo ruolo di **"***indirizzo, programmazione degli interventi in materia di edilizia scolastica nonché di diffusione della cultura della sicurezza*" come previsto dalle norme vigenti, anche per la messa a punto del PNRR.

3 FONDI GIÀ DISPONIBILI NON UTILIZZATI

Sul sito del MI è visibile il riepilogo dei fondi a disposizione, con l'elenco degli interventi autorizzati e di quelli effettivamente realizzati. Da ciò si evince che occorrono 5 – 6 anni dall'emissione del Bando all'effettiva utilizzazione dei fondi, nonostante gli sforzi di snellimento delle procedure già introdotti. Solo il **processo amministrativo del finanziamento pubblico richiede 3 anni.** Come ridurre drasticamente **i tempi di questo iter?** Ciò è di fondamentale importanza da qui in poi ma ancor più per non rischiare di perdere i fondi del Next generation UE. Applicare il modello Emilia? Il modello Genova? Facciamo tesoro delle esperienze vincenti già realizzate.

4 FONDI BLOCCATI

Il Ministro Bianchi ha firmato il decreto per 1 miliardo e 125 milioni di euro per gli istituti superiori (Province). Grande notizia.

Scuole innovative e Poli dell'infanzia i cui fondi sono in gestione dell'INAIL, sono, però, bloccati da alcuni anni (oltre 500mln di euro) per vari motivi.

Proposte rete EducAzioni	• Intervenire su questo stanziamento convocando Inail, Anci ed Upi per capire come superare tali blocchi.

5 STRUTTURA TECNICA DI SUPPORTO PERMANENTE AGLI ENTI PROPRIETARI

Con la Struttura di missione presso la presidenza del Consiglio prima e, da qualche anno, con l'Agenzia di Coesione Territoriale con cui il Ministero dell'Istruzione ha stipulato una apposita Convenzione, si è iniziato a garantire un affiancamento tecnico – operativo agli enti locali che ne abbiano necessità sull'intero iter dei finanziamenti: dalla richiesta alla progettazione, alla gestione delle gare d'appalto, ecc. È fondamentale garantire tale supporto per non penalizzare gli enti locali che non dispongono di personale tecnico adeguato.

In vista del PNRR cosa si prevede di fare? Se ne rafforzerà la presenza? Verrà creata una nuova struttura?

6 SCUOLA COME AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

Nel Rapporto del Comitato di esperti istituito dalla Ministra Azzolina (luglio 2020) non si parla più di edilizia scolastica ma di **ambienti di apprendimento**.

Proposte rete EducAzioni	• Per sottolineare la discontinuità con il passato e far capire che si lavora ad una nuova concezione di spazio scuola e in tre direzioni (interni all'edificio scolastico, esterni ad esso e digitali) chiediamo di ri-denominare nel modo suddetto l'edilizia scolastica.

7 DA DOVE RIPARTIRE NEGLI INVESTIMENTI?

7.1. DALLA RIGENERAZIONE, MESSA IN SICUREZZA, ABBELLIMENTO DELLE SCUOLE ESISTENTI QUALORA SIA FATTIBILE E CONVENIENTE.

Proposte rete EducAzioni	• **Dare la priorità alle cosiddette scuole a rischio, a partire dalla prime 1000** selezionate secondo i criteri sopra indicati: • **efficientare energeticamente e, contemporaneamente, adeguare sismicamente gli edifici** • A partire da una "diagnosi energetica" per quantificare le opportunità di risparmio energetico e dalle verifiche di vulnerabilità sismiche (zone sismiche 1 e 2), è auspicabile e conveniente integrare gli interventi di adeguamento sismico con quelli di efficientamento energetico per creare un investimento virtuoso che, a medio e lungo termine, consenta di abbattere l'investimento ed anzi risparmiare considerevolmente sui consumi delle scuole e degli enti proprietari;

	• **favorire l'utilizzo e la trasformazione degli spazi interni non utilizzati**, sia per tesaurizzare gli interventi di edilizia leggera realizzati per garantire la riapertura delle scuole a settembre scorso ma per estendere tale operazione ove possibile. • **La piattaforma "Fare spazio"** messa a disposizione delle scuole gratuitamente, durante l'estate scorsa, dal Politecnico di Torino e dalla Fondazione Agnelli è uno strumento prezioso che andrebbe fatto conoscere, sotto l'egida del Ministero dell'Istruzione, per progettare spazi comuni inutilizzati e contribuire al superamento progressivo della logica "aula centrica"; • **mantenere o acquisire nuovi spazi per laboratori tecnici e palestre:** questi risultano essere, infatti, i servizi più sacrificati durante la pandemia; • **spazi virtuali**: estendere il cablaggio a tutti gli edifici, fornire strumenti digitali a tutti gli studenti, predisporre percorsi formativi per insegnanti e personale (soprattutto aree interne e ultra periferiche); • **rivedere il numero di alunni per classi**. Chiediamo che non si diminuisca il numero delle classi attuale anche in presenza del calo demografico ma si lavori per abbattere la densità abitativa delle classi esistenti. Che sia di 20 o di 22 il numero massimo di alunni per classi i criteri guida di tale scelta devono essere ispirati da: l'effettivo spazio disponibile, il rispetto del cosiddetto spazio vitale individuale, il benessere psico-fisico degli occupanti (es. un'adeguata aerazione) le migliori condizioni per favorire l'apprendimento e garantire standard elevati di sicurezza. Per fare ciò occorre rivedere diverse norme quali: legge 133/2008, D.M. del 26 agosto 1992, D. M. 24 luglio 1998, n. 331, D.M. 18/12/1975.

7.2 DALLA COSTRUZIONE (PARTECIPATA) DI NUOVI EDIFICI/POLI SCOLASTICI

Negli ultimi 10 anni sono state costruite 1.000 nuove scuole, soprattutto di piccole/medie dimensioni, a volte secondo i criteri tradizionali. Data la vetustà di una fetta considerevole del patrimonio esistente e data, in molti casi, la scarsa convenienza economica e qualitativa nell' intervenire sull'esistente, si propone quanto segue:

Proposte rete EducAzioni	• Mettere mano al più presto alla revisione del **D.M. 18/12/1975** "Indici minimi di edilizia scolastica, di urbanistica e di funzionalità didattica", tuttora vigente o nel frattempo, rilanciare e rendere **più cogenti le linee guida (civic center) per le nuove costruzioni**; • colmare i vuoti normativi esistenti. Ci riferiamo alla **proposta di legge Cittadinanzattiva e Save the Children** sulla sicurezza delle scuole, depositata un anno e mezzo fa e in attesa di calendarizzazione che affronta temi cruciali ed urgenti fra i quali: **la definizione chiara delle responsabilità dei Dirigenti e degli Enti proprietari**, il riconoscimento del **ruolo imprescindibile della partecipazione** dei bambini/delle bambine, dei ragazzi/delle ragazze e di tutti gli altri attori del mondo scuola **per la progettazione e/o ricostruzione degli edifici scolastici**; **la tutela delle vittime dell'insicurezza** della scuola, e molto altro.